



Direzione Generale
Servizio Comunicazioni Aziendali
Il responsabile

Ischia, 27.7.2006

*I clamorosi risultati di un lavoro
dell'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno*
**ACQUA, GESTIONE DI ISCHIA E PROCIDA
ALL'AVANGUARDIA NEL SUD**

Le Società per azioni che gestiscono il settore sono una netta minoranza
in tutta Italia, ma l'EVI è una di queste

di Massimo Coppa*

In questo periodo in cui il governo Prodi sembra aver posto, tra le sue principali preoccupazioni, quella di svecchiare e liberalizzare diversi settori dell'economia e delle professioni, viene spontaneo gettare uno sguardo sulla situazione dei servizi pubblici locali e, segnatamente, di quello idrico.

Il panorama nazionale è, di fatto, sconcertante, e non cambierà neanche con l'azione di questo governo, che infatti ha già escluso dalle riforme quella del servizio idrico.

A maggior ragione appare eccezionale, al confronto, la situazione relativa alle isole di Ischia e Procida.

L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno ha presentato, nei giorni scorsi, i risultati di un'approfondita analisi settoriale condotta su tutto il territorio nazionale.

Il punto di partenza è costituito dalla valutazione del raggiungimento degli obiettivi strutturali e funzionali previsti dalla legge n. 36 del 1994, la ormai "leggendaria" legge Galli, il cui scopo era quello di riorganizzare i servizi idrici introducendo il concetto di "ciclo idrico integrato", vale a dire la gestione totale dell'acqua, dalla sua origine alla distribuzione, all'eliminazione in fogna, alla depurazione ed al riciclo.

Ebbene, già da qui cominciano le dolenti note: nel Meridione solo il 50 % dei soggetti gestori controlla l'intero ciclo idrico integrato, contro la totalità del Centro ed il 77 % del Nord Est.

Ancora, enormi ritardi sono registrati per quanto concerne l'abbandono delle cosiddette "gestioni in economia", vale a dire le gestioni fatte direttamente dal Comune, tramite un suo Ufficio e, quindi, con autonomia gestionale limitatissima e senza alcuna indipendenza strategica e finanziaria.



Per quanto riguarda la tipologia di gestione, la situazione resta davvero lontana dai “desiderata” del legislatore, e questo accade specialmente al Meridione, dove la presenza dei privati nella gestione, anche in forma di netta minoranza, e persino la presenza di società per azioni, anche totalmente pubbliche, si attesta su livelli bassissimi.

Vediamo alcuni dati significativi su base nazionale.

In tutta Italia sono ben 6.463 i Comuni (su un totale di circa 8mila) a gestire in proprio, direttamente, il settore idrico, pari all'82,6 % di tutte le tipologie presenti, quindi la stragrande maggioranza; in 107 casi la gestione è affidata ad un'azienda “municipalizzata”, o “speciale” (1,4 %); in 528 casi è un Consorzio ad occuparsi del settore (6,7 %); 53 volte la gestione è in mano ad un altro ente pubblico (0,7 %); la società per azioni è la forma giuridica che gestisce appena 215 realtà in tutta Italia, pari al 2,7 % dei casi; infine, altre soluzioni sono state scelte in 460 realtà (5,9 %).

Veniamo ora al Sud.

Sempre l'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno ha appurato che nel Meridione i Comuni che si caricano direttamente della gestione del ciclo idrico integrato sono 1983, pari all'89,1 % del totale delle gestioni meridionali; in appena 17 casi (0,8 %) abbiamo un'azienda “municipalizzata” o “speciale”; in 58 realtà (2,6 %) si registra la presenza di un Consorzio; in 25 casi (1,1 %) è un ente pubblico a gestire l'acqua; solamente 30 volte (1,3 %) è una società per azioni ad occuparsi del settore; altre gestioni in 112 casi (5 %).

Guardiamo, infine, la situazione della Campania. Sempre secondo l'Associazione Srm, in Campania abbiamo che ben 497 Comuni su 547 (90,9 %) gestiscono il ciclo idrico direttamente, in proprio; sono solo 9 le aziende municipalizzate o speciali (1,6 %); i Consorzi sono 11 (2 %); altri enti pubblici gestori sono 2 (0,4 %); le società per azioni sono 11 (2 %); altre gestioni 17 (3,1 %).

In questo quadro generale abbastanza sconcertante, la realtà gestionale delle isole di Ischia e di Procida emerge in maniera più che dignitosa; anzi, decisamente efficiente.

Il gestore, infatti, è l'“Energia Verde Idrica”, EVI, che è giuridicamente una società per azioni composta per l'80 % dal CISI (un Consorzio formato dai sei Comuni dell'isola d'Ischia) e per il 20 % dal Comune di Procida.

L'EVI è, quindi, una spa a capitale interamente pubblico.

Come abbiamo visto sopra, in tutta Italia, e specialmente al Sud, le spa sono in netta minoranza tra i gestori del servizio idrico: sono infatti solo il 2,7 % su base nazionale, appena l'1,3 % nel Meridione ed il 2 % in Campania.

Nel suo piccolo, quindi, la realtà territoriale di Ischia, da cui proviene originariamente l'EVI, è stata capace di creare una situazione gestionale che rientra all'avanguardia tra le forme giuridiche ed organizzative previste dal legislatore sin dal lontano 1994. E' un risultato ancora più significativo se guardiamo alla generale situazione di stallo del settore



Energia Verde Idrica S.p.A.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte del Consorzio CISI ai sensi dell'art. 2497 bis c.c.

idrico in Italia, con gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) che non riescono ad entrare pienamente a regime e, soprattutto, non riescono a scegliere un Gestore unico, meno che mai tramite gara ad evidenza pubblica: un esempio della complessità e delicatezza del problema lo abbiamo avuto negli ultimi anni e mesi con la vicenda della cosiddetta “privatizzazione” della risorsa idrica in Campania.

***Ufficio Comunicazione EVI spa**